Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Mercoledì 14 Ottobre 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 246

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre) andando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: La linea di punti 7quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Storie vecchie che sembrano nuove.

Mentre il telegrafo alterna le notizie che danno speranza di pace con quelle che fanno temere inde-precabile la guerra; Gabriele Hanotaux pubblica, nella *Revue des deux mondes* una interessantissima cronistoria del Congresso di Berlino, il cui trattato l'Austria e la Bulgaria così clamorosamente stracciarono, da commuovere popoli e Governi. Ora poichè molto ricordati in questi giorni sono e il Congresso e il trattato che ne fu la conclusione laboriosa — e per noi dolorosissima —, qualche spunto di quella narrazione non dovrebbe riuscire inutile nè discaro.

* *

Si era nel settembre del 1877, quando l'esercito russo andò a cozzare contro Osman pascià a Plewna e l'Europa sembrò preoccupata nel vedere il famoso orso bianco incapace di superare la stretta fatale. Ma la Rumenia, che sempre aveva resistito nella sua neutralità, si univa allora ai Russi e finalmente Plewna era superata e fatti 40000 prigionieri; e succedeva Chipka, dove altri 30000 turchi si arrendevano prigioni; e il Montenegro si prendeva Antivari e la Serbia vinceva il secolare nemico a Pirot... e le vittoriose truppe dello Czar si avvicinavano a gran passi a Costantinopoli, da cui poco più, nel gennaio del 1878, distavano... Tutte quelle battaglie avevano costato alla Russia non meno di 80000 morti: e soltanto il miraggio del Corno d'oro poteva confortare di così enormi perdite.

Ma ecco allora farsi innanzi «la diplomazia;» ecco l'Inghilterra, intimare come oggi che i Congressi — com'era stato quello di Parigi del 1856, quello di Londra nel 1871 — e i loro patti, sono atti europei, che non si possono modificare se non col concorso di tutte le potenze firmatarie.

Ed a Londra si unisce — guardate un po'! Vienna: anche Vienna, allora, si mostrava dall'avviso che qualunque modifica ai patti stipulati in un Congresso internazionale doveva essere concordata e accettata dalle potenze firmatarie: e lo disse apertamente a Pietroburgo.

Ma qui non sarà fuor di luogo una breve parentesi.

L'Austria non era perfettamente sincera, quando faceva così la voce grossa. Nel giugno del 1876 vi era stato il convegno di Reichstadt, fra lo Czar e Francesco Giuseppe; ed i loro ministri, Gortschakoff e Andraffy avevano scambiato il primo abbozzo di una convenzione segreta fra i due imperi, per la quale, nel caso di una guerra, si assegnava la Bessarabia alla Russia e la Bosnia-Erzegovina all'Austria. Il ministro rumeno Kogalniceanu aveva, per caso, avuto tra mani i pezzi di carta ove i preliminari di tale convenzione erano segnati a lapis. Dunque, ella medesima disponeva delle terre soggette al dominio turco, fin da allora, senza il previo consenso delle altre potenze!

* *

Mentre però l'Inghilterra intimava l'alt, affrettavasi la Russia a stipulare con la Turchia la pace; e ne usciva quel trattato di Santo Stefano, che ingrandiva Serbia, Montenegro, Rumenia, Bulgaria ed estendeva i domini russi nell'Asia Minore: trattato che quello successivo di Berlino doveva del tutto cambiare.

Noi ci meravigliamo delle notizie contradditorie al riguardo della conferenza fra le grandi potenze: oggi è assicurata, domani è di nuovo posta in dubbio, per fin detta impossibile per le difficoltà di fissare un programma. Anche allora si ebbero le medesime difficoltà; per modo che le pratiche, iniziate nel gennaio, si protrassero fino al giugno, e vi furono giornate in cui pareva inevitabile una conflagrazione europea. L'Inghilterra armava; si parlava di un alleanza anglo-germanico-austriaca; tutti paravano contro la Russia!..

* *

Al Congresso, narra il plenipotenziario turco Caratheodory pascià (cui i *Ricordi inediti* l'Hanotaux ci fa conoscere nel suo articolo), è l'Inghilterra che propone all'Austria *di occupare e amministrare* la Bosnia e l'Erzegovina: e a lord Salisburg subito si associa il principe di Bismarck presidente del Congresso — l'uomo, confessa ingenuamente Coratheodory pascià, davanti a cui tutti tremavano. E perchè si fece muovere tale pedina dall'Inghilterra?.... Perchè essa, con la sua aria di protettrice della Turchia, parve meglio adatta della Germania.

E qui trascriviamo dai ricordi del plenipotenziario turco una pagina de' suoi ricordi. Egli e il suo compagno di sventura naturalmente tentarono di parare il colpo, che cadeva sulla povera mezzaluna.

«Il solo che pensò, non di appoggiare i diplomatici turchi, ma semplicemente di far udire una voce che non fosse completamente unissona con quella di Bismarck, fu il conte Corti.

«Egli domandò al conte Andrassy in qual punto di vista il suo governo si poneva con questa occupazione. La domanda era formulata in termini assai vaghi. Nondimeno, appena il conte Corti ebbe pronunciate queste parole, il conte Andrassy si voltò prima verso Bismarck e poi, guardando fiso il plenipotenziario italiano, rispose:

«— Signor plenipotenziario dell'Italia, l'Austria, occupando la Bosnia Erzegovina, si mette dal punto di vista dell'Europa. Non ho altro da aggiungere.

«Questa risposta produsse sul conte Corti un effetto straordinario. Non soltanto egli nulla replicò, sul momento, ma anche dopo non aprì bocca, nè lui nè il suo collega conte di Launay; e quando, in seguito, i plenipotenziari ottomani lo supplicarono di proporre che la occupazione avesse soltanto carattere provvisorio, il conte Corti si rifiutò, dicendo ch'egli nulla poteva, e ch'era stato avvertito che la sua intromissione sarebbe considerata come un *casus belli*.»

E qui entra in campo il

protocollo 12 luglio 1878

ricordato dal barone Aehrenthal nel suo recente discorso davanti alle delegazioni austriache, nel quale l'Austria dichiarava che l'occupazione sarebbe semplicemente provvisoria; protocollo che il barone Aehrenthal disse doversi considerare come un eccesso di accondiscendenza del primo plenipotenziario austriaco conte Andrassy «perchè «la Turchia all'ultimo momento «voleva mandar a monte la confe- «renza ed egli ben a ragione disse «che *per il prossimo tempo sarebbe «bastata certamente l'occupazione*». Guardate un po' quanta fede si possa prestare ai protocolli... anche se firmati dai rappresentanti delle maggiori potenze!...

* *

Or vediamo, secondo i *Ricordi inediti* di Caratheodory pascià, come le cose si svolsero.

I plenipotenziari turchi, nel domani di quella seduta in cui l'Andrassy aveva dato quella famosa risposta al nostro rappresentante conte Corti, avevano udito il principe di Bismarck suggerire all'Austria di entrar subito nella Bosnia, senza nemmeno aspettare il consenso della Sublime Porta. Sapevano dei preparativi militari dell'Austria; tuonavano ancora alle loro orecchie le parole sibilline e minacciose dette dal burbero Cancelliere in pieno Congresso: «le potenze penseranno «ai loro propri interessi»; non isfuggiva loro la gravità della situazione, rivelata anche da rimbrotti e da minaccie che il protettore della Turchia, lord Beaconsfield, andava ripetendo...; e pensarono di parare il colpo meglio che potevano, con l'espediente di una clausola segreta — ch'è poi il protocollo citato, qui riportato nella sua integrità:

Su desiderio espresso dai plenipotenziari turchi in nome del loro Governo, i plenipotenziari austrungarici dichiarano, in nome del governo di S. M. I. e R. apostolica, che i diritti di sovranità di S. M. I. il Sultano sulle provincie di Bosnia Erzegovina non subiranno nessuna offesa (atteinte) per il fatto della occupazione di cui si parla nell'articolo relativo alle dette provincie del trattato che oggi sarà firmato; che l'occupazione sarà considerata come provvisoria; e che una previa intesa per i particolari della occupazione si farà subito dopo la chiusura del Congresso dei due Governi.

Berlino, 13 luglio 1878.

Andrassy, Karolyi, Heymerle.

Fra galantuomini, parrebbe che questa convenzione dovesse valere; e che il fatto, rilevato dal barone Aehrenthal, che nella convenzione 21 aprile 1879 — per concordare fra i due governi i particolari della occupazione... già avvenuta — non si faccia parola della *provvisorietà*, non sia un fatto tale da distruggere quello che la firma di tre galantuomini aveva garantito: *l'occupazione sarà considerata come provvisoria.* Poteva, allora, il ministro attuale degli esteri austrungarico, cavillare un po' sottilmente, e dire che l'occupazione, sarà... considerata come provvisoria, malgrado in realtà fosse stabile nelle intenzioni degli stipulatori e del governo ch'essi rappresentavano !... Ma non è certamente a questo modo che i galantuomini contrattano !...

La verità si è che quella convenzione espediente, firmata dai tre plenipotenziari austriaci, non era solo parole destinate ad essere smentite dai fatti: non appena la Turchia parve indebolita dalle commozioni interne, l'Austria affermò la sua conquista — fatta allora malgrado la Russia, malgrado l'Italia; quella conquista che fu, insieme all'offerta di Tunisi gettata in bocca alla Francia che assisteva incerta e passiva al Congresso, la causa prima, forse, della triplice alleanza, dacchè il Congresso di Berlino mostrò l'impotenza e dell'Italia e degli Stati occidentali.

* *

E l'Inghilterra, come protesse la Turchia?... Lo vedemmo in parte. Non contenta però di offrire essa all'Austria le due provincie; fu proprio lord B-aconsfield che fè balenare per primo alla Francia l'idea di prendersi qualche cosa.

— E perchè non vi prendete Tunisi?... — domandò egli un giorno a bruciapelo al plenipotenziario francese Waddington.

Ma la... protezione non bastava: ella si prese ancora l'isola di Cipro. Nè la lezione bastò, alla Sublime Porta... I turchi gridano anche oggi:

— Viva l'Inghilterra !...

Le basi dell'accordo.

Un telegramma da Londra, della *Stefani*, dice raggiunto l'accordo fra i due ministri (Isvolski russo e Grey inglese) circa le basi dell'accordo per la nuova conferenza; e dice sembrare fuori di dubbio che tale accordo possa essere accetto dall'intero gabinetto inglese. I negoziati procedettero mirando a un triplice scopo:

1.o Affermare il principio che una Potenza firmataria di un trattato non ha il diritto di violarlo, in tutto o in parte, senza un nuovo accordo con le altre Potenze firmatarie;

2.o Accordare nelle attuali circostanze approvazione e simpatia al nuovo regime liberale recentemente inaugurato in Turchia;

3.o Mantenere la pace con soluzioni eque e onorevoli.

* *

Qualora la conferenza fosse convocata su queste basi (le quali hanno già assicurata l'adesione, oltrechè delle due potenze stipulatrici, anche dell'Italia e della Francia) tutto quel che è stato fatto sinora nella penisola dei Balcani sarà posto di nuovo in discussione e potrà subire anche mutamenti e produrre qualche sorpresa non intraveduta da chi preparò nel segreto i colpi fragorosi nella Bulgaria e nella Bosnia-Erzegovina.

Cronaca Provinciale

Travesio

— Grave disgrazia

Oggi verso mezzodì certo Deana Ernesto di Domenico di quì d'anni 36 stava scalvando un pioppo all'altezza di circa 8 metri da terra. Senonchè diveltosi pel peso il ramo cui si era appoggiato, precipitò al suolo, riportando la frattura della clavicola destra oltre a varie contusioni multiple alle altre parti del corpo. Ne avrà per un buon mese.

Forgaria

Le dimissioni del Sindaco non accettate dal Consiglio.

Il Comune di Forgaria sentiva il bisogno, per non dire la necessità, di riordinare la propria amministrazione, che, da una lunga serie di anni, andava sempre di male in peggio. Mancava quindi un sindaco a modo, e questo fu trovato nella persona dell'egregio sig. Pietro Pascuttini, il quale, accettando la carica, si diede tosto a riformare la gestione del Comune. In poco più di un anno, il benemerito sindaco, ha fatto le seguenti e radicali riforme:

a) provvedimento per la costruzione dei locali scolastici del capoluogo, nonchè per quelli delle frazioni di Flagogna e di S. Rocco;

b) costruzione degli acquedotti della frazione di Forgaria e di Flagogna;

c) riatto dell'ufficio municipale;

d) prestito di L. 15 mila, per pagamento dei debiti, che esistevano sino dal 1887;

e) progetto in corso della strada carreggiabile, che dal capoluogo di Forgaria, mette alla frazione di San Rocco;

f) costruzione del Cimitero della frazione di Cornino.

Avvertasi che per l'immediato eseguimento dei suesposti lavori e per il pagamento delle passività, furono stanziate in bilancio anche le relative somme; applicando, non senza grave difficoltà, tutte le tasse prescritte dalla legge e aumentando persino la sovrimposta ai tributi diretti.

Dopo vinte tutte le accennate difficoltà per l'approvazione di progetti e dei relativi stanziamenti, certi consiglieri (istigati, pare) idearono di ostacolare l'operato del sindaco; per cui nella seduta del 27 settembre u. s., presentarono un memoriale al Consiglio in segno di protesta al capo del Comune: memoriale che, per fortuna, non venne sottoposto alla votazione.

In tale stato di cose, il sindaco vistosi abbandonato da gran parte dei consiglieri, che sino a ieri divisero la di lui opinione e accortosi che ai medesimi manca quella fermezza di carattere che si addice a' pubblici amministratori, credette doveroso rassegnare le proprie dimissioni e fece benissimo.

Convocato il Consiglio comunale, domenica 11 corrente, per deliberare su questa rinuncia, molti consiglieri, accortisi di essere stati tratti in inganno, si ricredettero e votarono ad unanimità il seguente ordine del giorno:

Il consiglio: «Ritenuto che il programma amministrativo del sig. Pascuttini Pietro risponde alle aspirazioni economiche e civili del comune, reclamanti riforme tributarie di equità e di giustizia, nonchè l'attuazione delle opere pubbliche alle quali il sig. Pascuttini ha con ammirabile energia, posto mano per il miglioramento dell'istruzione popolare ed a tutela dell'igiene, nel mentre riafferma la propria illimitata fiducia verso il sig. Pascuttini ad unanimità

delibera

di non accettare le sue dimissioni da sindaco e lo prega a desistere dal proposito manifestato, per il bene del paese».

Da ciò vogliamo sperare che da ora innanzi i signori consiglieri non muteranno più la loro espressa opinione, ma vorranno invece mantenersi fermi nella propria dignità, sino al completo esaurimento del programma proposto dal capo dell'amministrazione.

Lo scrivente e tutte le persone dabbene del comune mandano all'egregio sig. Sindaco le loro più vive e sentite congratulazioni per la splendida riuscita, e contemporaneamente fanno un elogio al consiglio comunale per la propria compattezza.

Tarcento

— Il Tiro a segno.

Tempo fa, qui, si pensò all'impianto d'un campo di tiro a segno, pareva che le cose andassero a gonfie vele, poichè una Commissione Militare fu da noi per trovare un luogo addatto.

D'allora più nulla di nulla: che tutte le buone iniziative abbiano a sfumare a Tarcento? Non si pensa che qui molti, sono i congedati che da un momento all'altro possono essere richiamati alle armi. La legge sul tiro a segno offre ad essi modo di evitare questo guaio, ed alcuni ne approfittano frequentando il Tiro a segno di Gemona, ma ciò porta una spesa a cui tutti non possono assoggettarsi. Ci sembra che l'idea d'un tempo sarebbe bene tornasse a galla e rimettesse in piatto la proposta. Sarebbe oltrechè un utile economico un titolo di decoro per il nostro paese che non è poi uno degli ultimi del bello italo regno.

Spilimbergo

— Conferenza con proiezioni.

Il bravo conferenziere sac. Don Annibale Giordani parlò domenica sera in questo Teatro Sociale descrivendo il suo viaggio da Genova in America illustrandolo con delle bellissime proiezioni luminose.

Il pubblico che gremiva il nostro Teatro ascoltò con molta attenzione la descrizione di questo viaggio ed applaudì alla fine, calorosamente il conferenziere.

Ci consta che questa conferenza verrà ripetuta in diversi centri della Regione Veneta.

Casarsa

— L'inaugurazione della Chiesa di S. Giovanni.

Ci scrivono da S. Giovanni:

Questa popolazione si appresta a festeggiare la Consacrazione del nuovo Tempio di stile gotico, creazione geniale dell'architetto cav. Uff. Domenico Rupolo.

L'opera grandiosa è riuscita un monumento, intorno al quale il popolo vi spese, in dodici anni di lavoro, più di duecentomila lire.

Il popolo, superbo di veder coronate le sue aspirazioni anche con la inaugurazione e benedizione di tre nuove campane, invita tutti a dividere la sua gioia ed a partecipare alle feste che seguiranno venerdì sabato domenica e lunedì col seguente programma:

Venerdì ore 8: Incontro di S. E. Mons. Vescovo alla Stazione di S. Vito, con seguito di carrozze e della squadra di ciclisti. Ore 10: Benedizione delle tre nuove campane di stile gotico, uscite dalla premiata fonderia Broili di Udine. Ore 16: Processione a S. Urbano. Alla sera illuminazione fantastica del campanile e della Chiesa a fiaccole, e sparo di razzi e bombe variate.

Sabato ore 7 1[2: Consacrazione del nuovo tempio. Ore 12: Messa cantata da un canonico. Ore 18: Solenne processione per il trasporto del Santissimo da S. Urbano alla nuova Chiesa consacrata.

Illuminazione del nuovo tempio, della piazza e del paese, con spettacolo di fuochi artificiali.

Programma musicale della fanfara del Ricreatorio S. Vito.

Domenica, ore 7: Comunione generale delle figlie di Maria e discorso di un canonico. Ore 10: Solenne Pontificale con Omelia di S. E. Mons. Vescovo. Ore 14: Ricevimento della banda di Codroipo, la quale dalle 18 alle 22 eseguirà uno scelto programma. Ore 15: Vesperi pontificali con benedizione di una nuova bandiera delle figlie di Maria, e discorso di S. E. Mons. Vescovo.

Alla sera illuminazione del Tempio, della piazza e del paese, grandiosi fuochi artificiali eseguiti dal valente pirotecnico Fontanini di Udine.

Lunedì, ore 8: Visita pastorale e cresime. Alla sera accompagnamento di S. E. M. Vescovo che partirà per Casarsa.

Bicinicco

— La guardia campestre ferita e malmenata.

12. Ieri notte, verso le 22.30 nella frazione di Gris certo Biagio Strizzolo d'anni 32 feriva a colpi di roncola tal Antonio Miani fu Giuseppe d'anni 56, causandogli lesioni non indifferenti.

La guardia campestre Domenico De Marco di G. Batta, d'anni 35 intromessasi per arrestare lo Strizzolo, fu da questi malmenata e ferita, pure a colpi di roncola, alla coscia sinistra. La ferita venne dal medico giudicata guaribile in circa 8 giorni, salvo complicazioni.

Compiute le prodezze, lo Strizzolo si diede alla fuga ed è tuttora latitante.

Pordenone.

— Società agenti.

13. Gli agenti per mercordì sera 14 corr., sono in IV (diciamo quarta!) convocazione per esaurire l'importante ordine del giorno già pubblicato. C'è da sperare che domani sera i soci non brilleranno per la loro assenza anche per non mancare di riguardo verso la presidenza tanto benemerita.

S. Giovanni di Manzano

— Il mercato di sabato.

Sabato 17 corr. avrà luogo sul nuovo piazzale il secondo mercato bovino mensile (terzo sabato di ogni mese).

Alle ore 11 1[2 verranno sorteggiati fra tutti i capi bovini intervenuti, n. 25 premi da L. 10 e da L. 5, secondo le norme fissate pel mercato del p. p. settembre.

Gli animali potranno essere pesati gratuitamente sulla pesa pubblica, e alla stazione ferroviaria si troveranno disponibili parecchi vagoni pel trasporto del bestiame.

Oltre ai soliti treni segnati sull'orario ferroviario, un altro treno merci facoltativo partirà da S. Giovanni per Udine nel pomeriggio fra le ore 2 e le 3 pom.

Pagagna.

Si reca al lavoro e muore.

L'altro, ieri il vecchio Domenico Passalenti di Silvella si avviava a piedi, come il solito, per recarsi al lavoro a San Daniele. Fermatosi un momento per un bisogno, veniva colto da malore e moriva sul ciglio del fosso. Un suo nipote, passando dopo qualche tempo per la stessa strada, lo vide immobile e disteso a terra, morto per paralisi.

Le donne friulane, massime carniche a servire per il mondo.

Egregio signor Direttore della Patria,

Più volte, nel suo ottimo giornale, ho letto articoli ispirati al più delicato sentimento per mettere in evidenza e quindi combattere il lavoro bestiale, più che manuale, cui è soggetta la donna in questi paesi della Carnia.

Io sono di queste regioni, quindi ne conoscevo bene i suoi costumi, ma dopo parecchi anni di assenza credevo che fosse anche qui penetrato qualche raggio di civilizzazione ed oggidì certe cose non sussistessero più. Ho riscontrato dappertutto una quantità di miglioramenti: ma la *donna bestia* di un tempo la ho trovata tale e quale, anche nell'anno di grazia 1908!

Ho passato qualche mese in questi paesi e mi sono fatta la convinzione che è necessario, per il sentimento di civilizzazione, se non per quello di umanità, necessario, dicevo, aprire una larga campagna per la redenzione di queste povere

Schiave del Friuli.

Bisogna anche da questo lato mettere la nostra bella regione al coperto dalle critiche del mondo civile! Purtroppo, in Italia e fuori, molte volte, per denigrare ed avvilire una donna, le vien dato della *furlana*! Perchè ciò? Perchè le povere ragazze di questi paesi che vanno come operaie o come serve nelle nostre città od all'estero, sono sottoposte ai più duri ed avvilienti servizi, rotte a qualsiasi fatica, umiliate in ogni momento, perchè scendono con precedenti conosciuti e si sa che non vengono meglio trattate al proprio paese.

Ma perchè qui non c'è alcun sentimento delicato per la donna?

Ho visto, in un lavoro vicino a Tolmezzo, una compagnia di donne adibite al trasporto, mediante gerle, di ghiaia ed altri detriti e, dico il vero che, per quanto io non sia tanto facile a commuovermi, mi hanno ispirato tale un senso di pietà, quelle povere ragazze, che, non potendo far niente per loro, lasciai il cantiere per non assistere a lungo al calvario di quelle povere schiave.

Sotto il sole cocente di Agosto venivano, da circa un Km distante, a portar ghiaia al cantiere, portavano in media 65 o 70 Kg. di peso ciascuna ed arrivavano a fine d'opera in uno stato compassionevole, ansanti come bestie e grondanti sudore. La schiena ed il petto di quelle povere giovani schizzavano acqua come premendo una spugna bagnata; le corde della gerla producevano nel solco, dalle stesse impresso fra le spalle ed il petto, una specie di schiuma formata dalla polvere mista al sudore. Arrivate al cantiere, avevano il solo riposo corrispondente al tempo impiegato da altre donne a caricare la gerla di detriti che trasportavano al punto stesso in cui caricavano la ghiaia; sicchè anche nel ritorno andavano cariche di un peso eguale al primo. Dopo dieci ore di un simile lavoro, interrotto solo di un ora pel misero pasto, figuratevi in quale stato erano alla sera quando si conducevano nelle rispettive abitazioni!

E vedere, poi, il trattamento da parte dei sorveglianti e dei capi!

Le serve friulane.

Son queste ragazze poi che, stanche di condurre una vitaccia di quel genere, scendono alla città a servire, nella lusinga di migliorare la loro condizione. Infatti, molte volte migliorano, avendo la fortuna di entrare in buone famiglie; ma parecchie volte queste povere figliuole vanno invece incontro ad una vitaccia forse peggiore, sotto certi aspetti, di quella fatta al proprio paese!...

Nel *Corriere della Sera*, dalla penna della sentimentale Ada Negri, si è, tempo addietro, fatto cenno alle fasi di queste povere *serve*, ma non si è detto certamente tutto.

Bisogna vedere specialmente a Venezia ed a Trieste, come son trattate le *Furlane* che entrano nelle famiglie come *serve da grosso*, cioè per fare i più umili e pesanti servizi! Dalle 5 del mattino fino alle 11 e molte volte alle 12 di sera sono continuamente in piedi, sia curve sulla pesante *galera* (come la chiamò la Negri) per la pulizia del pavimento, o sotto il peso di grosse secchie d'acqua che debbono molte volte andar ad attingere parecchio lontano per portarle anche ad un'altezza di un centinaio di gradini, sia sul lavatoio inginocchiate per ore ed ore, ai raggi cocenti del sole ed ai rigori dell'inverno, — quando non fanno il bucato in casa; ed allora sono decine e decine di *colli* d'acqua che debbono trascinarsi sulla schiena; e via via tutto il

giorno da mane a sera un continuo travaglio che non è certo di *ricamo*, ma di facchinaggio propriamente detto. Mangiare gli avanzi degli altri, checchè sia; e giù strapazzate tutto il dì per futili motivi. E' la serva, e questa va trattata così, per essa non occorrono riguardi di sorta, non è abituata alle delicatezze.

Tempo fa, mi trovavo a pensione in una famiglia a Venezia, ove c'era come serva una ragazza di questi paesi e precisamente da Portis; una cara ragazza; orfana di padre e di madre, aveva solo *matrigna* e *padrino*; presentava nell'insieme un certo che di persona distinta, che mal si attagliava alle sue umili condizioni di serva.

Questa disgraziata era tutto il dì in un continuo facchinaggio. C'era in casa la conduttura dell'acquedotto.... ma dal momento che la serva «si doveva pagare» mandavano lei a prender l'acqua ad una fontana vicina, sicchè, in via ordinaria, erano dodici — quattordici colli d'acqua ogni dì che doveva trascinarsi all'altezza di 28 gradini!... Quattro ore di questo duro lavoro, ogni giorno, sia d'inverno col vento o colla neve, sia sotto i più forti calori dell'estate. Tutti i giorni erano 12 stanze, i cui rispettivi parchetti si dovevano pulire e lucidare colla famosa *galera*; e guai se non era fatto bene: giù strapazzate e fare di nuovo! Tutti i giorni, poi, due volte al giorno doveva dall'arsenale andar fino al Benedetto Marcello (oltre mezz'ora di strada), per portare alla Signorina il violoncello. Questa naturalmente andava in tram e la serva a piedi!

Un giorno, la poveraccia fu mandata alla ferrovia (40 minuti di strada), a portare un grosso cestone da spedirsi consegnandole 6 o 7 lire per l'affrancazione; importo che la serva legò in un nodo del suo fazzoletto. Strada facendo si capisce che, carica com'era, ebbe più volte bisogno d'usare del fazzoletto stesso; e non libera colle mani nè colla persona evidentemente, nel riporlo in tasca, lo smarrì. All'arrivo alla ferrovia, si accorse della disgrazia; dovette ritornare sui suoi passi ed a casa che fu rinnovandole il danaro (che fu trattenuto sul suo misero salario) venne rimandata alla ferrovia. Qualche cosa peggio delle bestie! A mie osservazioni per il trattamento troppo duro usato a quella disgraziata giovane, mi si rispose che io ero troppo sentimentale, che le «furlane» fanno un lavoro ben peggiore alle loro case!

E quello che ho rilevato di una si ripete sopra quasi tutte le *serve da grosse furlane*.

Tante volte la povera ragazza sopra accennata, piangendo con me per la vitaccia cui era duramente sottoposta mi diceva poi che forse più ingrato delle fatiche era il trattamento.

Non mi sono mai sentita chiamare, per nome — si lamentava — Sempre: *ciò tosa* di qua, *ciò tosa* di là; e se si parlava di me, dicevano sempre la *Serva*: Se sapesse quanto è duro questo nome, per chi l'ha sempre da sentire.

Per risparmiare il cavallo.

A Gemona, ho visto la serva di un albergo portare, dalla Stazione fino in cima al paese, un fusto pieno, da 50 litri, caricato sulla gerla. Ho chiesto a quella disgraziata: — Ma non potevano i tuoi padroni mandare il cavallo, a prender quel fusto?

— Non lo fanno — mi rispose — perchè il cavallo conduce i forestieri, — e non vogliono stancarlo!

— Ma tu povera diavola, non sei anche stanca, non è cento volte più pesante per te il salire la ripida riva con un tale carico?...

Asciugandosi gli occhi col fazzoletto mi rispose, con un tono proprio di vittima:

— Ma io sono la serva... Serve se ne trovano con, poco, mentre il cavallo costa denari!

E si mise a piangere dirottamente.

Chissà, in quell'anima creduta insensibile al male perchè anima di serva, quanto struggimento c'era! E quante non si troveranno in pari condizioni!

Ho scritto troppo e faccio punto; Faccia lei, se ed in quanto crederà, battere dalle sue brave ed abili scrittrici, il triste argomento onde una volta si arrivi a considerare di più anche la donna friulana. Lavorare, sì; ma farle lavorare con quel rispetto che e dovuto alla donna.

Tarcento, 5 ottobre 1908.

Anna Valentinis Zorzi.

Palmanova.

— Un altro caso di carbonchio.

Al sig. Mazzolini gli moriva l'altro giorno improvvisamente di carbonchio uno splendido bove.

Vennero sequestrati gli altri animali e praticata la disinfezione del locale come prescrive il regolamento di polizia veterinaria.

— La terza rappresentazione

13. — Stasera, con un pubblico discreto, ebbe luogo la terza rappresentazione del «Maestro di Cappella» e della «Cavalleria Rusticana». La signorina Ines Rolla, completamente ristabilita, debuttò sostenendo magnificamente la parte di «Santuzza» nella «Cavalleria», conquistando subito le simpatie del pubblico per la sua voce intonata, educata e per lo straordinario possesso di scena. Fu vivamente applaudita nel racconto «Voi lo sapete, o mamma».

Anche il tenore, signor Alfredo Quinto (Turiddu) stasera fu felice più ancora delle sere precedenti. Il pubblico non fu con lui avaro di applausi, specialmente alla fine del brindisi «Viva il vino spumeggiante» cantato ottimamente e che, dietro insistente richiesta, dovette bissare. «Compare Alfio» (signor Carlo Borrione) possiede una voce robusta ed istruita congiunta a una vera «stoffa d'artista», e dà una giusta interpretazione alla difficile sua parte. Il pubblico che lo applaude vivamente nel «maestro di Cappella», lo applaude ancora nella «Cavalleria».

Signorina Lina Malibran che nelle due prime recite, causa la indisposizione della signorina Ines Rolla faceva la parte di «Santuzza» stasera, dopo d'aver brillantemente sostenuto la parte di «Geldrude» nel «Maestro di Cappella», seppe ottimamente investirsi in quella di «mamma Lucia».

La sig.na Nina Antonelli fu, come nelle precedenti due rappresentazioni, molto apprezzata ed applaudita; giustamente del resto perchè, oltre ad avere una buona voce, canta con grazia e disinvoltura.

L'orchestra, sotto l'abile direzione del maestro Adelchi Cremaschi, sempre benissimo.

Il pubblico si dimostrò entusiasta, applaudì al preludio del «maestro di Cappella» e della Cavalleria e fra una vera ovazione ottenne il bis dell'intermezzo sinfonico.

Posdomani, giovedì IV rappresentazione con la serata d'onore del baritono sig. Carlo Borrione che canterà il «Prologo» dei Pagliacci.

— Consiglio comunale.

Il giorno 21 dopo cinque, sei mesi, finalmente si convocherà il consiglio Comunale. Ben 31 oggetti sono posti all'ordine del giorno.

— A proposito d'una zuffa.. per la questione d'oriente.

Su diversi giornali di Udine e di Venezia vedo riportata, dalla «Patria del Friuli», la notizia della zuffa sorta fra alcuni contadini di Visco (Friuli soggetto all'Austria) e Privano (nella nostra Provincia).

La baruffa non ebbe luogo a Privano, come erroneamente i citati giornali stampano; e non in osteria, ma sulla pubblica piazza Vittorio Emanuele, quando la festa da ballo era ancora animatissima. Il pronto intervento delle guardie ha fatto sì che l'incidente venisse subito troncato, prima ancora che il pubblico se ne accorgesse.

— L'articolo da Feletto Umberto

«un forte podista» comparso sulla «Patria» d'oggi ha bisogno — per la verità — di alcune rettifiche.

Il «bravo corridore Leonardo Feruglio, vincitore del primo premio nelle importanti corse podistiche di Palmanova» ha compiuto il percorso di Km. 9 e non 9.400 in minuti 32' 1" 2|5 e non in 27 come dice quella corrispondenza.

E' vero che è giunto in ottime condizioni, ma non gli rimase certo il tempo sufficiente per andar incontro a quelli che lo seguivano perchè il secondo arrivato Heinz Lamberto della U. S Gladiator di Venezia compiva il percorso in 32' 54"3|5 ed il terzo, Lepagier Vittorio di Palmanova in 33' 27". Del resto anche per fare quanto dice il succitato articolo non vi sarebbe stato bisogno di saltare ostacoli, ma solo un semplice *dietro-front*

— Errata corrigi.

Nella cronaca teatrale della prima sera siamo incorsi in diversi errori facendo i nomi degli esecutori principali.

La signorina Ines Rolla non sostenne la parte di «Santuzza» perchè indisposta e venne provvisoriamente sostituita dalla sig. Lina Malibran, l'applaudita «Geldrude» nel maestro di Cappella. La sig. Malibran in così poche ore di preparazione ha saputo sostenere la difficile parte dandole una ottima esecuzione, ed interpretazione. La signorina Nina Antonelli, poco adatta nella parte di «Lucia» e applaudita invece in quella di «Lola; che sa rendere magnificamente e possiede un timbro di voce bravo ed educato.

Tanto, per l'esatezza della cronaca e per riparare alle involontarie ommissioni.

Codroipo

— Ancora della seduta consigliare di sabato.

14 (B) Nella mia relazione di ieri sulla seduta di questo Consiglio Comunale scrissi che sulla spesa relativa al ricorso in appello contro la sentenza del R. Pretore di Udine nella causa Contardo contro il Comune per la pompa di Pozzo, ci fu un po' di discussione.

La riporto:

Sindaco: Il sig. Pretore di Udine invitò il sig. Contardo a dichiarare, sotto il vincolo del giuramento, di essere creditore del Comune di Codroipo di lire 435 per i lavori della pompa di Pozzo.

Ha giurato; il Comune fu condannato a pagare e la Giunta ha ricorso in appello contro la sentenza.

Noi siamo pronti a pagare senza discutere il lavoro fatto, soggiunse il sig. sindaco, ma intendiamo di pagare quello che dobbiamo non una fattura arbitraria. Ora si deve ricorrere per una questione morale.

Moro: E l'opinione dell'avvocato qual'è?

Sindaco: il parere dell'avvocato è che la causa si doveva vincere in prima sede.

Il Comune ha nominato due periti che stimino il lavoro senza entrare nel merito dell'assessore Deganutti lo aveva o meno ordinato.

Credo anche che se si dovesse anche soccombere in appello, su questo punto si debba ricorrere.

D.r Zanelli: Il comune fece male dapprincipio a fare eccezione di non essere responsabile del lavoro eseguito dal Contardo. Ha sbagliato procedura.

Si doveva fino da allora escludere la responsabilità del Deganutti e battere la polizza dell'impresario.

Sindaco: Questo riguarda la precedente amministrazione. Oggi in ogni modo la transazione è impossibile. In D.r Zanelli insiste che si è sbagliato sulla forma della procedura e soggiunge:

Il Contardo ha chiesto il pagamento all'assessore Deganutti, perchè la giunta si è rifiutata di ricorrere l'operato del medesimo. Serva ciò di esempio per un'altra volta!

Sindaco: Dopo che venne presentata la nota al Deganutti, questi non comparve mai in Giunta.

Invitato più volte ad intervenire, non ebbimo il piacere di vederlo. Metto ai voti la spesa. Si approva all'unanimità.

D.r Zanelli: Si, si, approviamo *pro bono pacis*.

Pagagna

— Bicchierata d'addio.

13. — Ieri sera nell'esercizio «Alla Fortuna» venne offerta una bicchierata da eletta comitiva di amici al nostro compaesano signor dott. Pietro D'Orlandi, fratello del Sindaco, medico chirurgo, specialista in pediatria, il quale trascorse qui due mesi in seno alla famiglia, ed oggi parte per Alessandria d'Egitto per riprendere colà le sue occupazioni quale Direttore degli Istituti «La Beneficenza Italiana» e il «Brefotrofio Internazionale». La serata passò fra la più schietta allegria. Non mancarono, ben s'intende, i brindisi al simpatico festeggiato che, alle preclari doti scientifiche, accoppia una rara modestia.

Al distinto giovane che in quelle lontane regioni fa onore al suo paese natio, l'augurio che gli sia sempre propizia la sorte.

Ipplis

— Risse festive.

Da qualche settimana, alla domenica sera, il nostro paese era teatro di risse clamorose fra alcuni giovanotti di qui e altri paesi vicini, specie di Azzano e Leproso. Venuti a conoscenza della cosa, domenica scorsa, arrivarono qui i signori della «benemerita», e arrivarono in buon punto, perchè proprio allora, sulla piazza del paese, si svolgeva ferocissima la baruffa a suon di pugni, di sassi e di randellate.

Ma all'apparire della forza i notturni eroi sgattaiolarono: tuttavia, tre di essi, tutti di Ipplis, caddero tra le braccia dei «benemeriti», e furono tratti in arresto, perchè trovati in possesso di armi insidiose. Essi sono: Luigi Blasig ventiquattrenne, Venanzio Zancò diciottenne, contadini ed il muratore Fabiano Secchi d'anni 20.

Tribunale militare di Venezia.

Echi delle manovre di cavalleria.

Insubordinazione punita.

Agosta Paolo di Giuseppe, soldato nel Reggimento Cavalleggeri Saluzzo, altra vol a condannato, è imputato di disobbedienza perchè nell'accampamento di Udine del 3.o squadrone del Reggimento, non obbediva all'ordine categorico e ripetuto di far silenzio e di tenere posizione di «attenti» datogli dal suo comandante di squadrone, capitano Carta. Il Tribunale lo condanna a due mesi di carcere, computato il sofferto.

— Mercati Manlio di Giuseppe, soldato nel Reggimento Lancieri di Montebello, è anche imputato di rifiuto di obbedienza per avere il 2 settembre scorso, in Buttrio in Piano, dove trovavasi accantonato col suo Reggimento, rifiutato di obbedire ad un ufficiale del suo squadrone, tenente Bauk, il quale perentoriamente gli intimava di montare di guardia alla scuderia, servizio a cui era stato in precedenza comandato, e da cui cercava di esimersi allegando una indisposizione non riscontratagli dal capitano medico del corpo. Fu assolto.

Tribunale di Tolmezzo.

La soluzione del segretario di Sauris.

Il sig. Giuseppe Clerici di Forni di Sopra, già segretario comunale di Sauris, era imputato di corruzione di minorenni in danno delle ragazzine Antonina Schneider e Maria Domini, undicenni di Sauris, e doveva rispondere inoltre di vilipendio al cadavere di Valmassori Caterina.

Il dibattimento si svolse a porte chiuse. L'imputato difeso dall'avv. G. B. Quaglia, si mantenne negativo.

I vari testimoni uditi non seppero specificare fatti; per cui il Tribunale, sulla conforme proposta del P. M. alla quale si associò il difensore, assolse il Clerici per non provata reità.

Cronaca Cittadina

— Un nuovo cavaliere del lavoro, ch'è nostro concittadino

Difatti, il cav. Donato Bastanzetti, ora nominato cavaliere del lavoro, conserva ancora a Udine il suo diritto elettorale politico; e conta qui sempre amici ed estimatori. Di lui ricordiamo ch'era direttore amministrativo della fonderia cav. Gio. Batt. De Poli; poi, tenne stabilimento proprio e magazzino deposito, all'angolo di via Daniele Manin con via della Prefettura, ov'è attualmente il Cinematografo Volta.

Da Udine, trapiantò le officine ad Arezzo; e ivi, con la intelligente sua perseveranza nel lavoro, seppe dare allo stabilimento la massima importanza e conquistarsi nella nuova città la stima generale, così da essere chiamato a coadievare coi cittadini in parecchie società e in commissioni.

Ci congratugliamo con lui, per avere il governo riconosciuto, col nominarlo cavaliere del lavoro, i meriti della rara illuminata attività.

— L'insegnamento religioso nelle scuole.

Ci consta che si stanno raccogliendo le firme dei genitori che chiedono l'insegnamento religioso nelle scuole elementari. Ma vi è un dubbio: questa domanda deve essere limitata soltanto ai genitori che presentano quest'anno i bambini nella I.a classe? Gli altri, non l'hanno già esplicitamente fatta all'atto della inscrizione negli anni precedenti?... Il nuovo regolamento annulla forse queste domande, presentate negli anni scorsi all'atto della iscrizione; mentre finora esse domande valevano per tutto il corso elementare?

Ecco dei punti che, per la sincerità delle cose, pur rispettando ogni opinione, la Direzione scolastica dovrebbe chiarire in tempo.

— Proroga di sospensione di carico per Udine

La Camera di commercio ha ricevuti i seguenti dispacci dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia:

«Perdurando l'ingombro alla stazione di Udine resta prorogata a tutto 18 corr. la sospensione per accettazione spedizioni a piccola velocità a carro completo, distinate ad Udine, eccezione fatta per i prodotti vendemmiati».

Altre sospensioni sono annunciate per le stazioni di Cologna e Livorno-Torretta.

— Circuito podistico di Udine.

La Società Udinese di Ginnastica e Scherma ci comunica che le iscrizioni alle gare podistiche che avranno luogo domenica si ricevono ogni sera alla sede della Società in via della Posta dalle ore 21 alle ventidue.

Il sig. Giuseppe Ridomi, rappresentante la Fabbrica di Birra Puntigam, ha mandato alla Presidenza la seguente lettera:

«*Egregio sig. dott. Gracco Muratti*, Presidente della Società Udinese di Ginnastica e Scherma.

«Voglia, egregio Presidente, accettare per la prossima festa podistica genialmente indetta dalla Società da Lei rappresentata, il mio contributo, e cioè *una medaglia d'oro* portante la scritta: «Premio Puntigam.»

«Plaudendo all'iniziativa presa da codesta on. Società ed augurando ehe anche per l'avvenire si ripetano nella nostra città tali utili gare, accetti i miei distinti ossequi e mi creda

dev.mo: *Giuseppe Ridomi*»

Tale donc fu assai gradito alla Società — tanto più che la medaglia è di valore — che mandò tosto i suoi ringraziamenti all'egregio donatore.

Veniamo informati dalla Presidenza della Società che tale medaglia verrà aggiunta ai premi stabiliti nella gara di corsa.

Vogliamo sperare che il sig. Giuseppe Ridomi trovi degli imitatori.

— Camera di Commercio.

Ieri era detto in un giornale di Venezia che sono state già diramate le liste per le elezioni commerciali del 6 dicembre p. v.: ciò è inesatto perchè sono ancora pendenti pratiche con i consiglieri rinunciatari sig.i comm. Marco Volpe di Udine ed Ernesto Bert di Palmanova.

— A proposito d'una scomparsa.

C'informano che l'impiegato postale Calzolari, la cui assenza da Udine e dalla famiglia, fece sorgere dei timori, si trovi a Tarcento in ottime condizioni di salute.

— Echi della disgrazia alla stazione.

La vedova di quel povero Pettena, facchino alla stazione che miseramente perì sabato sera sotto un convoglio, è venuta a pregarci di smentire quanto asserivano i giornali e cioè che il povero uomo fosse saltato attraverso la berlina d'un vagone. Il povero uomo, ci disse, passò sulla strada libera e il convoglio movendosi all'improvviso lo investì.

— Proposte di modificazioni alla legge sul riposo festivo.

L'ufficio provinciale del lavoro ci comunica una relazione del signor Arturo Bosetti, dilucidativa di alcune proposte di modifiche alla legge sul riposo festivo.

Il Bosetti vorrebbe sostituito nel I. capoverso dell'articolo 6 la dicitura «I negozi di pane» all'altra più generica «I negozi di generi alimentari e di combustibili».

Vorrebbe soppressi gli art. 7 e 11 che sono quelli pei quali si possono autorizzare i negozianti, in certe contingenze, a tenere aperti i loro negozi. Li sostituirebbe con un articolo unico, il quale darebbe facoltà ai Consigli comunali (salvo approvazione sul merito da parte del Prefetto) «la facoltà di accordare in casi eccezionali e di evidente interesse pubblico, l'autorizzazione di apertura dei negozi nelle cinque ore domenicali a mente dell'art. 6».

All'art. 14, dove tratta delle sanzioni penali, vorrebbe aggiunto un capoverso press'a poco così concepito: «Agli effetti della legge saranno considerati come indebitamente impiegati, e quindi passivi delle penalità di cui sopra, tanto il proprietario quanto le persone di famiglia che esercissero i negozi laddove esista divieto d'apertura domenicale».

E dovrebbe ancora, tra altro: «sopprimere l'obbligo della notifica del verbale di contravvenzione all'interessato», per impedire motivi di nullità causati da inosservanza di forme o modalità; affidata anche agli agenti comunali da vigilanza perchè si osservasse la legge. Vorrebbe insomma, un *inasprimento* della legge — cosa, del resto, che si verifica in tutte le leggi chehanno per iscopo di restringere la libertà.

Una volta postisi su quella china, non vi sono limiti: anche dopo le modifiche del Bosetti, sarà possibile suggerirne altre ancora più restrittive.

— Sempre il disservizio ferroviario.

Le tenui speranze dagli agricoltori riposte nel nuovo ordinamento ferroviario, sono un'altra volta deluse.

Sono moltissime le Stazioni in cui è sospeso il carico in causa dell'ingombro e della mancanza di materiale rotabile.

Anche a Udine, Portogruaro ed altre Stazioni, che devono smaltire le materie lavorate dalle numerose e importanti fabbriche ivi esistenti, non è possibile far giungere nè spedire le merci.

In questi giorni in cui ferve il lavoro di semina del frumento, gli agricoltori friulani si vedono privati del prezioso perfosfato in causa delle mancate consegne dovute al disservizio ferroviario; e ciò, come ben si conprende, è causa di danni enormi.

Che la sfinge ferroviaria debba sempre esser fatale alle energie ed alle risorse dell'Agricoltura?!

— Gli esami al Ginnasio liceo Iacopo Stellini

Hanno conseguito la promozione dalla I.a alla II.a cl. ginnasiale gli alunni: Ermolli, Miotti, Chiesa, D'Este Indri.

Dalla II alla III gli alunni:

Cortese, Garbato, Gasparinetti, Malusa, Mareschi, Saciti, Simonetti, Stringher Corradina, Febeo, Rieppi, Romano, Tessitori.

Dalla III alla IV cl. gli alunni: Feruglio, Missoni, Muzzati, Ancilotto, Candussi, Stroili.

Dalla IV alla V gli alunni: Dal Negro, D'Angelo, Pascoli, Pennato, Virotta, Pordenone, Uria-Mulloni.

Hanno conseguito la licenza Ginnasiale i candidati: Benedetti, Cosali, Castelbognese, Christ, Millero, Montini, Periotti, Policretti, Scoffo, Zancani.

Sono stati promossi alla II liceale: sig. Bertoli, De Monte, Franz, Lavizzari, Moy, Pagani, Perotti, Sadnig, Zaina, Zanon.

Sono stati promossi alla III liceale i signori: Cavalieri, Cesare, Gaspari, Micoli, Morocutti, Schiratti.

Hanno coseguito la licenza liceale i signori: Allulli, Bonanno, Carlo Feruglio, Giuseppe Feruglio, Grassi-Biondi, Pecol, Sanvilli, Toscani.

— Istituto Uccellis.

Nella scuola complementare pareggiata amessa all'Istituto Uccellis, furono in questa sessione d'esami promosse alla classe II le sig.e: Broili Adalgisa, Brunetta Maria, Fabris Anna, Perosa Fernanda, Sachs Elsa.

E promosse alla classe III le signorine: Bert Maria, Rea Lidia.

— Si torna alle scuole.

Nel R. Liceo-Ginnasio «Jacopo Stellini» le lezioni avranno principio *Venerdì, 16 Ottobre corr.*: nelle classi *ginnasiali* alle ore *nove* nelle *liceali* alle *dieci*.

— La «scuola popolare» in gita.

Alla gita indetta per domenica a Cividale dalla «Scuola popolare superiore», per la visita ai musei e al Tempietto longobardo, sono inscritti già molti alunni.

— Nel giornalismo locale.

Il sig. Giuseppe Pascoli ha abbandonato il giornalismo dopo cinque anni, ed è passato in una casa di commercio locale. Auguri.

— Un arresto.

Oggi mattina alle ore 3.20 sul piazzale della stazione, fu dalle guardie tratto in arresto il diciottenne Luigi Gri di Leonardo nativo di Buia, perchè trovato in attitudine sospetta. Pareva ch'egli.. adocchiasse specialmente gli emigranti.

— Due «contravventrici».

Sono due disgraziate: la notissima Paola Nassivera d'anni 45 di Forni di Sotto, che i vigili trovarono in via Pracchiuso ieri distesa a terra sconciamente ubbriaca; e Maria Miutti d'anni 34 da Palazzolo, che nelle prime ore d'oggi sul piazzale della stazione tentava adercare i passanti.

Trattenimenti e spettacoli

TEATRO MINERVA.

Andrea Chenier.

L'impresa Poli ci comunica che questa sera avrà luogo la seconda rappresentazione dell'opera «Andrea Chenier» col nuovo protagonista scritturato telegraficamente sig. Franco Burroni.

Cinematografo Edison

Piazza V. E.

Applauditissimo in ogni suo numero il programma di ieri sera specialmente la **rivista Militare di Berlino** ed il dramma **l'Ufficiale povero** commoventissimo.

Questa sera il bellissimo programma si replica e la Direzione aggiungerà un quadro dal titolo: **Il Genio del male** o i tristi effetti dell'alcoolismo, dramma sociale del massimo interesse.

— Sala Volta Via Manin.

Da oggi in poi le proiezioni saranno accompagnate da scelta orchestra diretta dal M. R. Nardelli.

Ecco il nuovo interessante programma:

1. **Lo spettro**, fantastico a colori.
2. **Incolla tutto persino il ferro**, comicissima.
3. **Vendetta**, intesessante dramma nelle Indie occidentali.
4. **Padre iracondo** il colmo dell'ilarità.

Gazzettino Commerciale

I mercati della settimana passata.

Cereali. Sulla piazza XX settembre furono misurati, nella settimana passata, ett. 150 di frumento, 90 di segala, 1875 di granoturco. La mercuriale del Municipio segna pel frumento, da 20 a 20.60 all'ettolitro, e li eguaglia a 25.70, 26. al quintale; ma i prezzi per partite sono ben più elevati e sappiamo che offerte di 27.50 per quintale sul granaio furono rifiutate.

Qualche aumento nel granturco: il nostrano vecchio raggiunse anche le 18.50 pel quintale; il nuovo bianco da 16.10 a 16.50 il giallo da 16.10 a 17, - per quintale.

Stazionarie l'avena e la segala: rispettivamente 21.50 a 22 e 15 a 15.25 per quintale.

Carni. Rialzate. All'ingrosso furono raggiunti i massimi di lire 170 al quintale di peso morto per la carne di bue, 150, di vacca, 145 di vitello, 125 di porco.

I prezzi delle macellerie — stando alla mercuriale — restarono invariati; qualche lieve aumento è segnato soltanto nelle pollerie.

Frutta. Il quantitativo delle frutta portate sul mercato comincia a diminuire. Si pesarono, nella precedente settimana, quintali 208.43 dei quali: 60.41 di uva venduta da lire 15 a 40; 47.70 di pere, da 10 a 55; 41.65 di pomi, da 8 a 40; 17.73 di pesche, da 10 a 70; 19.82 di castagne da 7 a 10; 10.62 di noci da 28 a 35; 7.79 di fichi da 12 a 22; 2.71 di sorbole da 12 a 15.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 13 ottobre 1908

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	103.54
„ 3 1/2 0/0 (netto)	102.59
„ 3 0/0	69.50
Azioni	
Banca d'Italia	1248.75
Ferrovie Meridionali	649.50
„ Mediterranee	397.25
Società Veneta	194.50
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	500.—
» Meridionali	351.50
» Mediterranee 4 0/0	503.25
» Italiane 3 0/0	351.—
Credito com. prov. 3 3/4 0/0	502.50
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3 75 0/0	503.25
» Cassa Risparmio, Milano 4 0/0	510 —
» » » » 5 0/0	514 50
» Ist. Ital; Roma 4 0/0	508.50
» » » 4 0/0	517.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	100.14
Londra (sterline)	25.15
Germania (marchi	123.14
Austria (corone	104.78
Pietroburgo (rubli)	263.23
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari	5.14
Turchia (lire turche)	22.78

I delitti incredibili

Bregenz 13. Il figlio tredicenne del carbonaio Felderer tirò una revolverata alla figlia novenne del legatore di libri Marder, uccidendola sul colpo, perchè s'era rifiutata di rubare ai genitori denaro per consegnarlo al ragazzo. Il piccolo assassino fu subito arrestato.

Aquila 13. A Valle d'Ocra, piccola borgata, un uomo di cui non si conosce il nome e che si crede impazzito rinchiuse quattro suoi figli in un fienile e poi gli uccise orrendamente a martellate. Compiuta la strage, ferì sè medesimo gravemente.

Ringraziamento.

Ricorrendo oggi l'anniversario funebre del compianto cav. Leonardo De Giudici, le istituzioni beneficate rinnovano i sentimenti di gratitudine verso il benemerito munificente cittadino e condoglianze alla vedova sempre imitatrice delle opere benefiche.

Tolmezzo, 14 ottobre 1908.

Il Sindaco e i presidenti delle istituzioni beneficate.

Variazioni sulla questione d'oriente.

Quel che spera la Serbia.

Il presidente della Scupcina serba Jovanovic, un condannato a morte dall'Austria pronunciò nell'ultima seduta un fiero discorso, che crediamo meritevole far conoscere almeno nella parte in cui riassume le speranze e i propositi della Serbia:

— Come presidente della Scupcina — egli disse — io dichiaro che la Serbia ha il diritto di difendere i suoi interessi nazionali. All'estero v'è chi domanda per qual motivo la Serbia si senta offesa, mentre non si è fatto del male a nessun cittadino dello Stato serbo. Ma in Bosnia non vi sono e non vi furono mai che dei serbi (applausi): questo si deve dirlo chiaramente ai rappresentanti dell'estero, che sembrano ignorarlo. Il popolo serbo confida nella nazione francese (grida frenetiche di «zivio»), la quale stette alla testa dei popoli nelle guerre d'indipendenza del secolo XIX; il popolo serbo confida anche nella nazione italiana (rinnovati «zivio» entusiastici) che nel secolo scorso si è conquistata la sua unità nazionale; il popolo serbo crede anche che l'Inghilterra (nuove clamorose grida di «zivio») si serberà fedele alle sue tradizioni. Forse anche in Germania e così pure in Ungheria vivrà il ricordo delle lotte sostenutevi per la libertà; e speriamo che la nostra voce giunga anche al cuore della nazione russa. Qualora però la nostra voce rimanesse inascoltata, si dovrà pure ascoltare la voce dei serbi.

* *

L'Ungheria ha portato la prima delusione, tanto ai serbi che ai turchi: nessuna voce di protesta vi si è levata: ciò che irritò le popolazioni colp.te contro i magiari.

Ricciotti Garibaldi e i casi d'Oriente

In seguito agli avvenimenti d'Oriente, molti giovanotti e garibaldini della Grecia si diressero al pubblicista signor Pino Scarpa di Venezia, chiedendogli se, dato uno scoppio d'ostilità, l'Italia e gli italiani vi avrebbero preso parte. Lo Scarpa comunica ora ai giornali la seguente lettera inviatagli da Ricciotti Garibaldi.

Riofreddo, 8 ottobre 1908.

«*Caro Scarpa*,

«Nei Balcani tutto va perfettamente, meno la presa di possesso dell'Austria della Bosnia ed Erzegovina.

«E, francamente, che questo sia successo mi ha sorpreso, quantunque era da aspettarselo da un momento all'altro perchè la parola d'ordine, almeno per l'Italia, era, secondo Tittoni, che nessuna modificazione politica poteva avvenire sulle sponde del Mediterraneo — eccetto sulla base delle autonomie dei diversi popoli.

«In tutti i casi la Bosnia ed Erzegovina avrebbero dovuto andare in piccola parte al Montenegro e il restante alla Serbia — questa, se non erro, sarebbe la giusta disposizione secondo le nazionalità.

«Io spero che il Governo ottomano abbandonerà ogni velleità sulla Bulgaria, e concentrerà tutte le sue proteste — anche a mano armata — contro l'Austria; così si acquisterebbe tutte le simpatie, anche italiane.

«In una guerra in questo senso se i nostri valorosi nemici della Tessaglia — i Turchi — la vogliano, certamente si vedrebbe la Camicia rossa sotto il «tarbush» maomettano.

«Abbiatemi sempre vostro

Ricciotti Garibaldi».

In aiuto dei Serbi

Belgrado, 13. Il giornale «Politika» dice di avere ricevuto da un garibaldino una lettera, nella quale questi propone d'organizzare in Italia una legione di volontari per la Serbia.

Alcuni giornali dicono che molti soldati austriaci ed anche tre ufficiali di nazionalità serba avrebbero disertato riparando in Serbia per combattere eventualmente contro l'Austria.

Berlino, 13 Il «Berliner Tageblatt» ha da Pietroburgo: Parecchi ufficiali russi, fra cui due generali, chiesero al ministro della guerra un congedo, perchè vorrebbero combattere come volontari nell'esercito serbo contro l'Austria.

Il boicottaggio delle merci austriache

Costantinopoli, 13. Il boicottaggio contro le merci austriache assume sempre maggiori proporzioni. Anche qui i braccianti si sono messi d'accordo per non scaricare i piroscafi austriaci.

Parigi, 13. La «Havas» ha da Atene: Da Dedeagatsch si annuncia che furono affissi proclami nei quali si vieta ai commercianti di fare ordinazioni in Austria-Ungheria e si invitano i barcaiuoli a non aiutare le operazioni dei piroscafi del Lloyd.

Trieste, 13. Una ditta esportatrice di zuccheri per il levante, ha ricevuto da Salonicco un telegramma da un suo cliente che annulla la commissione di tre vagoni zucchero per quella città. Il boicottaggio in Turchia contro le merci austriache si estende.

Vienna, 13. A quanto si assicura, ditte turche hanno definitivamente annullato le loro ordinazioni in Austria e persino furono messe a disposizione merci già in viaggio.

Il nostro ambasciatore a Costantinopoli fece rimostranze alla Sublime Porta, che promise provvedere.

Le passioni politiche nei Balcani

spingono fino al delitto.

La scena tragica avviene in un pubblico caffè, a Salonicco. Sandanski, il capo dei centralisti bulgari, da poche ore giunto nella città, si trovava l'altra sera in caffè coi suoi aiutanti Mitcheff e Tancheff. Nel caffè, divenuto tristamente famoso ai tempi degli attentati, vi erano molti bulgari. Il Sandanski, in un discorso rivolto ai suoi connazionali, ebbe parole aspre contro il Governo bulgaro. Un certo Zabranoff gli si mise dinanzi, confutando le sue argomentazioni. Nello stesso tempo, tre individui armati si posero dietro il capo bulgaro e i suoi due amici e scaricarono ripetutamente le armi su di loro. Il Mitcheff e il Tancheff caddero morti; Sandanski, ferito al braccio sinistro, sfuggì alla strage per rapido intervento della polizia e volle essere condotto all'Ospedale italiano. Il suo stato non è grave.

Dalle indagini avviate pare che i tre assassini, dei quali non si conosce il nome perchè poterono fuggire, siano agenti del partito Sarafoff.

Dopo tante chiacchiere,

tutto andato a monte?...

Il signor Elkins, senatore della Virginia, ha autorizzato a pubblicare un'intervista nella quale dichiara che mai sua figlia, Caterina Elkins è stata fidanzata del duca degli Abruzzi, cugino del re d'Italia.

La smentita del fidanzamento di Miss Elkins col duca degli Abruzzi pare data anche dalla madre della signorina. Infatti, l'Agenzia Central News di Nuova York informa che le voci contraddittorie, riguardanti il duca degli Abruzzi e Miss Caterina Elkins, sono state messe in tacere in seguito alle dichiarazioni precise fatte dalla signora Elkins, che sua figlia non è fidanzata col duca.

Dal Friuli Orientale

GORIZIA 13. — **L'ostruzionismo alla Dieta di Gorizia.** — All'odierna seduta dietale, aperta poco dopo le 5 pom. con l'intervento di tutti i deputati, allorchè s'inizia la lettura della proposta di urgenza Venier riguardante la lotta contro la pellagra lo sloveno liberale Gabrscek dice, rivolto al capitano provinciale, che quella lettura non corrisponde al regolamento.

La galleria rumoreggia; il capitano provinciale chiama ripetutamente all'ordine l'on. Gabrscek. Siccome la galleria continua a rumoreggiare, urlando, fischiando e interrompendo continuamente, e le ripetute ammonizioni e le minaccie di farla sgomberare non hanno alcun risultato, alle 6.30 il capitano ne ordina lo sgombero e sospende per cinque minuti la seduta.

Alla ripresa il deputato Benardelli (liberale italiano) dichiara, nella sua qualità di medico, che l'atmosfera nell'aula è irrespirabile, e il capitano sospende la seduta per un'altra mezz'ora, perchè l'aula sia arieggiata. Il pubblico grida: Abbasso Gabrscek, abbasso Faidutti.

Alcuni dei clericali italiani gridano «Abbasso Pajer!», ma il pubblico copre le loro grida acclamando a Pajer.

Alle 7.30 il capitano provinciale ritorna nell'aula; la galleria è sempre zeppa. Sono ritornati però soltanto i deputati del partito popolare italiano e sette sloveni clericali: degli altri due partiti non è presente che il dott. Marani liberale italiano. Il capitano essendo presenti soltanto quindici deputati, dichiara chiusa la seduta per mancanza di numero legale.

La folla si riversa sulla piazza del Duomo, dove sono in gran numero guardie di p. s., e fa segno di viva simpatia il capitano provinciale e i deputati italiani liberali.

GORIZIA, 13. — **La morte d'un vecchio avvocato.** — Nel pomeriggio di oggi, è morto, in seguito a paralisi cardiaca, nella grave età di 95 anni l'avv. cav. Paolo de Bizzaro, nato a Bucari, il primo febbraio 1813. Suo padre, consigliere di Tribunale fu trasferito a Udine nel 1825, ed egli studiò al vostro Ginnasio Liceo, quindi passò all'Università di Padova dove si laureò in giurisprudenza. Si stabilì a Gorizia nel 1847.

Fu uno studioso delle nostre alpi. Una bella raccolta di pietrificati, trovati nei suoi viaggi alpini li donò, a mezzo del suo amico prof. Taramelli, all'Università di Pavia e all'Istituto tecnico di Udine.

Pubblicò studi di storia ed altre opere.

CORMONS. — **Zorutti pro Lega Nazionale.** — L'on. Bernardelli versò al cassiere del gruppo locale della Lega «Pietro Zorutti» corone 96.92 quale civanzo della festa per l'inaugurazione di un busto a Pietro Zorutti a Lonzano. L'on. Bernardelli era stato il presidente di quella festività, ed in tale sua qualità fece il versamento di quell'importo a vantaggio di un gruppo, che farà opera patriottica moltiplicando la sua attività quanto più possibile.

I due lati del problema.

Il problema della profilassi chininica, scrive l'illustre prof. Gabbi, implica un duplice altissimo interesse: scientifico ed economico. Però, aggiungo, alla discussione di tale problema, non bisogna scendere con soli documenti statistici, coi semplici dati dell'osservazione empirica, come fa il Celli, perchè essi sono ancora controversi.

Il problema va studiato sotto questi due aspetti scientifici e pratici:

1. le piccole dosi quotidiane di chinino, continuate per 5-6 mesi, sono utili, indifferenti o dannose al nostro organismo?

2. il chinino nelle piccole dosi di 20 o di 40 centigrammi al giorno è realmente capace di impedire l'attecchimento del germe per opera degli anofeli?

Riguardo alla prima domanda il prof. Gabbi osserva, che per quanto da alcuni si accenni a disturbi nervosi e digestivi per dato e fatto del chinino, ancora non si sono fatti studi precisi, metodici, su questo argomento. Egli però ha intanto potuto osservare che l'uso quotidiano del chinino altera evidentemente e permanentemente la composizione del sangue.

Quanto al secondo quesito il prof. Gabbi si riserva di rispondere esaurientemente in seguito, dopo esperimenti inconfutabili e decisivi sull'uomo. Ma intanto, per i dati che abbiamo, è lecito dubitare che piccole dosi di chinino, anche giornalmente prese, possano preservare l'uomo dalla infezione.

Sempre quindi si fa strada il concetto che la migliore profilassi si ottiene curando energicamente — come pensa il prof. senatore Golgi — caso per caso, ogni malarico, e non con chinino ma con miscele chino-ferro-arsenicali, come le pillole Esanofele e l'Esanofelina (a seconda si tratti di adulti o di bambini) preparati, su formula dell'illustre Baccelli, dalla Ditta Bisleri di Milano.

Domenico Del Bianco, Direttore responsabile.

APPENDICE 232

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

— Come vorresti lasciarlo solo? — chiese con accento di rimprovero Gianna.

— No, rimarrò qui io sdraiato su questo seggiolone.

— Tu non stai ai patti, cattivo nonno, — disse Gianna minacciando con un ditino il duca. — Non eravamo d'accordo così, ed io ci tengo che tu abbia a mantenere la tua promessa. Ora spetta a te di riposare ed io veglierò. Buona notte — disse la giovane donna sorridendo e accompagnando sino all'uscio della camera il suo avo materno.

Quando fu sola Gianna andò a sedersi vicino al letto. Sotto le bianche lenzuola qua e là macchiate di sangue si vedeva il petto del ferito sollevarsi regolarmente. Il volto del giovane era pallido, ma d'una bellezza straordinaria.

Gianna lo stette ad osservare a lungo, poi come attratta da una forza irresistibile, s'alzò da sedere e con le labbra sfiorò quello del giovane ferito. A quel contatto la bocca di Fermond s'atteggiò al sorriso, come volesse ringraziare Gianna per ciò che aveva fatto.

Quando attraverso i listelli della finestra cominciò a penetrare la luce del mattino, Fermond si scosse e aprì lentamente gli occhi.

La prima cosa che egli vide fu Gianna. Nessuno riescirà mai a descrivere lo sguardo pieno d'amore e di riconoscenza che lanciò alla giovane dama.

— Signora — egli mormorò.

— Tacete! — disse Gianna con voce soavissima, mentre poneva la sua manina bianca ed aristocratica sulle labbra del giovane.

Questi non fu più padrone di sè, su quella tiepida manina depose il bacio più ardente che mai sia stato fatto a mano di donna.

Gianna ritrasse con impeto la mano, ma poi vedendo che tale atto aveva colpito dolorosamente il giovane, s'alzò da sedere, come aveva già fatto prima e chinatasi depose sulla fronte di Fermond un bacio castissimo.

Il giovane chiuse gli occhi ed agitò le labbra come per parlare ma non riuscì ad emettere alcun suono.

Gianna, spaventata, temendo che il giovane fosse assalito da una nuova crisi, corse verso il campanello per chiamare il servo che vegliava in anticamera, ma la voce del giovane sottile come un soffio la richiamò.

— Restate, contessa, s'io dovessi morire ora non morrei che per la troppa felicità — disse il giovane.

— Fate silenzio, non parlate, vi giuro che rimarrò sempre vicino a voi, così — mormorò Gianna, stringendo fra le sue una mano di Fermond e posando il suo capo sul guanciale vicino a quello di lui.

XVII.

Rassicurato dal medico militare a riguardo della ferita riportata da Fermond, l'ex agente di polizia Lacroix uscì dal palazzo del conte di Ramery sicuro finalmente di conoscere anche di persona l'autore del duplice assassinio di S. Eustachio.

L'anello che egli aveva veduto brillare al dito di Massimo Decauville era bastato a fargli riconoscere il misterioso amante di Margherita Lafontaine, e quindi l'amico di Carlo Desgros.

Poco alla volta le prove schiaccianti che pesavano sul conte. Arturo di Ramery sparivano ad una ad una, Massimo Decauville era stato ufficiale di marina, e quindi doveva aver percorso il mondo in lungo ed in largo. Il tribunale, che dava gran peso al fatto di aver trovato nell'appartamento del conte Arturo due pugnali affatto simili a quello che aveva servito a scannare Clara Benoit, oramai avrebbe dovuto convincersi della possibilità in cui s'era trovato Massimo Decauville di acquistare in uno dei suoi viaggi in Oriente un'arma di quella forma.

Anche il castone dell'anello con incisa la immagine di Buda doveva averlo smarrito l'ex tenente di vascello nell'ultima visita che aveva fatto in casa dell'uccisa, mentre questa col collo squarciato giaceva in una pozza di sangue sul pavimento della chiesa di San Eustachio.

Il portinaio della casa in via Ponte Nuovo al Num. 227 avrebbe certo riconosciuto in Massimo Decauville il giovane che bazzicava in casa di Clara.

Questi fatti erano più che sufficienti per convincere l'ex agente di polizia che Massimo Decauville era il figlio d'adozione del capo battaglione Benoit.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.9; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Cormons: O. 5.45; O. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.37.
per Venezia (Via Treviso): O. 4; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11; 16.30; 19.27.
per S. Giorgio 16.30.
per Cividale: 6.20; 8.55; 11.15; 13.5; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.26; 11.36; 15.11; 18.46.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6; 12.50; D. 19.42; O. 22.52.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 13.3; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.6; D. 17.5; O. 19.34; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.40; 13; 18.3; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 19.37; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona) 8.24; 12.30; 15.8; 18.45.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Revoca di Mandato

A rogiti notaio Businelli di S. Daniele, in data 6 ottobre 1908 venne revocato il Mandato generale 22 marzo 1892 N.o 4286|6539 rogiti notaio Comuzzo, rilasciato dal Sig. Baschera Costantino di Fagagna, alla di lui moglie Caterina Marcuzzi.

Costantino Baschera.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908